

Ciao Wayne!

La tragica scomparsa di **Wayne Gardner** ci ha particolarmente colpito. Ricordiamolo ripercorrendo il suo operato e soprattutto mettendo su nel cd player un po' della musica del suo gruppo: **Magellan!**

Lo scorso 10 febbraio ci ha lasciati Wayne Gardner, chitarrista e bassista dei Magellan, che aveva fondato insieme al fratello (cantante e tastierista) ormai nel lontano 1985. Non mi dilungherò qui sui dettagli di cronaca che trovate sulla webpage ufficiale della band (<http://www.magellansongs.com/>). Preferisco di gran lunga invece ricordare l'enorme contributo che i Magellan hanno dato al Progressive Metal.

Siamo nel 1993 e nel mercato discografico sta infuriando la tempesta grunge. Tuttavia, i segnali di resistenza al trend di Seattle si stanno facendo sempre più intensi: in ambito classic, i **Blind Guardian** pubblicano un grande live album, gli

Stratovarius

cominciano la loro ascesa all'olimpico del power metal, il black metal norvegese raggiunge il suo apice creativo ed il death metal melodico sforna i capolavori di

Anathema

(
Serenades

) e

My Dying Bride

(
Turn loose the swans

).

Ma è nel progressive metal che si notano fermenti che di lì a poco daranno vita ad un vera e propria esplosione creativa. Sulla scia dei **Dream Theater**, nuove band fanno timidamente sentire la propria voce:

Lefay

hold

Conception

,

Elegy

escono con i loro lavori migliori proprio nel 1993, mentre un'azzeccata scelta della

Metal Blade

fa riscoprire i

Warlord

come padri putativi del prog metal.

Insieme a queste uscite, fanno capolino anche due dischi della allora sconosciuta etichetta **Magna Carta**

. Forse a causa delle copertine a forte carattere illustrativo utilizzato anche dagli

Helloween

ed i Blind Guardian, questi due dischi finiscono nella sezione metal e molti ne rimangono ammaliati sin dal primo sguardo. Stiamo ovviamente parlando degli

Shadow Gallery

del loro omonimo esordio e del secondo disco dei Magellan,

Impending Ascension

. Seppur carenti sul lato della produzione, entrambi i dischi mostrano il lato più leggero del prog metal e aiutano a codificare il genere. Mentre i Dream Theater si affidano ai passaggi e ritmiche tipicamente metal con venature progressive, questi due gruppi riprendono le ariose armonie dei

Kansas

e degli

Yes

e le aggiornano con un suono di chitarra più pesante e al passo con i tempi (grazie al copioso uso di sintetizzatori) allungando spesso a dismisura le composizioni.

Specialmente i Magellan vivono soprattutto su continui duelli di tastiera e basso, numerosi cambi di ritmo, un cantato *genesisiano* e un incedere epico che farà scuola. *Estadium Nacional* è il prototipo del prog metal anni '90 con i suoi 11 minuti che scorrono in maniera talmente naturale che ci si stupisce quando si arriva alla fine e si ha la sensazione di un viaggio appena iniziato. La drammaticità della composizione influenzerà moltissime band nel futuro, specialmente gli

Ayreon

che di lì a poco avrebbero esordito. Tutto il disco si mantiene su standard altissimi e spesso e volentieri sembra di sentire degli

IQ

vitaminizzati che proprio in quell'anno pubblicheranno un altro grande capolavoro come *Ever*

.

Sulla scia del grande successo di questo secondo disco, come anche accaduto ai Dream Theater, molti riscoprono il disco gemello *Hour of restoration* che precede *Impending Ascension*

di due

anni ma che aveva avuto ben poco spazio in quell'anno dominato dagli ultimi grandi gruppi metal. Anche qui la track di apertura

Magna Carta

dimostra le potenzialità creative e la grandissima caratura tecnica di nostri.

Maggiormente influenzato dal prog anni ottanta inglese alla **Pendragon** e generalmente più acerbo rispetto al secondo disco, il debutto dei Magellan resta comunque un eccellente esempio di ibrido prog metal. Nel 1993 il nome dei Magellan continua a circolare negli ambienti metal e la loro fama cresce a dismisura. Purtroppo per loro, la label tra il '95 e '96 comincia a sfruttare il mercato degli album tributo che sfregiarono gli anni '90 e a sovraccaricare i propri artisti con impegni inutili per realizzare cover di

Pink Floyd

,

Genesis

,

Jethro Tull

e

Yes

(memorabile però la versione di

Aqualung

)

A causa di questi impegni, la band non si esibisce dal vivo, specialmente in Europa (problema comune agli Shadow Gallery), rallenta la produzione e si ripresenta solo nel 1997, quando ormai il picco creativo del prog metal è passato. *Test of wills* è un disco decisamente poco ispirato fin dalla copertina e lontano dagli slanci sinfonici innovativi delle prime due opere. Dopo gli ovvi scarsi riscontri, Trent Gardner si dedica all'opera

Leonardo

(2001) prima della realizzazione di

Hundred Year Flood

, che mostra un passo avanti rispetto a

Test of Wills

grazie soprattutto alla lunga suite

The great goodnight

.

Sulla scia del rinnovato interesse per il prog metal alimentato da band come **Porcupine Tree** e **Pain of Salvation**,

i Magellan pubblicano tra il 2003 ed il 2007 tre dischi (

Impossible figures

,

Symphony for a Misanthrope

e

Innocent God

) che segnano sì un ritorno alle sonorità dei primi due dischi ma anche un affievolirsi

progressivo della vena creativa schiacciata anche da un mercato che ormai è diventato sempre più avaro per band di confine come i Magellan.

Dal 2007 il silenzio cade di nuovo sul gruppo fino alla pubblicazione nel 2012 di sei nuovi singoli autoprodotti e che trovano pochissimo spazio in una realtà discografica ben diversa dai primi anni'90.

La notizia della morte di Wayne è un amaro epilogo per una band che forse avrebbe meritato di più se fosse nata in Europa e se solo avesse avuto maggiori possibilità di riproporre dal vivo le proprie composizioni.

Italo Testa

Wayne Gardner R.I.P.

Scritto da Italo Testa

Lunedì 25 Agosto 2014 11:05 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 27 Agosto 2014 10:33

Febbraio 2014